

IL SURREALISMO POP DI LUCIO PERONE

di Marialivia Brunelli

Colorate, ironiche, surreali, paradossali, vivacemente pop, le sculture di Lucio Perone colpiscono subito lo spettatore per il loro accattivante cromatismo, per il loro attraente *appeal* in dimensione extra-large. Sono opere che immediatamente seducono con la loro giocosa e variopinta allegria: spesso però, dietro questa esuberante *vis* ludica, si nasconde un messaggio più profondo, che può anche avere pungenti risvolti sociali.

Pesci, conigli, talpe, ma anche matite, uova, spazzole, barattoli e caffettiere: l'universo di Perone è popolato di animali e oggetti del mondo quotidiano ingigantiti a dismisura, con cui l'artista gioca creando accostamenti insoliti e spiazzanti. Ecco allora i bastoncini dello *shanghai* sostituiti con matite alte quasi quattro metri. Ecco poi le stesse matite che fuoriescono da un muro bianco, come bucadolo in un divertito alternarsi di immersioni ed emersioni.

L'oggetto quotidiano, matita, sedia o tavolo che sia, assume così una nuova valenza, trasformandosi in una scenografia pop dai toni surreali, realizzata attraverso materiali derivati dall'industria. Diceva Léger, anticipando, nel film *Ballet mécanique*, del 1924, la tecnica dell'arte pop: "L'enorme ingrandimento di un oggetto o di un frammento di oggetto gli conferisce una personalità che non ha mai avuto prima, e in questo modo può diventare veicolo di potenza lirica e plastica del tutto nuova".

Ma, se l'ingrandimento e l'aspetto luccicante e sexy delle sue sculture sono caratteristiche che accomunano la produzione di Perone a quella di Oldenburg, egli se ne discosta nel momento in cui aggiunge un dato nuovo, accostando elementi che uniti danno vita a situazioni paradossali. Come nel caso di un'opera recentemente esposta al Miart, una caffettiera in ebollizione dalla quale, anziché il caffè, fuoriesce un branco di pesci. O come nella serie di barattoli da cui spuntano, al posto dei pelati, inquietanti zampette di animali. O ancora come nel lavandino da cui scendono giù l'acqua fredda e quella calda, creando due cascate di colore differente, una rossa e una blu, che Perone ha cucito insieme.

"L'utopia di cucire l'acqua è un paradosso. Le mie opere nascono tutte da attimi di allucinazione - spiega l'artista - che improvvisamente colgo nel quotidiano, negli oggetti più banali: momenti di lucida follia in cui si mescolano realtà e fantasia, in cui immagino matite uscire dai muri e conigli trasportare caffettiere sui prati. Nei miei lavori sono sempre presenti questi tre elementi, il paradosso, l'ironia e l'irrealtà, ma la loro apparente leggerezza può anche celare forti messaggi di denuncia".

Emblematica è in questo senso l'opera *Prendi e scappa senza farti vedere*, dove una minuscola formica trasporta un enorme chicco di granoturco, dall'aspetto transgenico, assolutamente sovradimensionato rispetto alle sue forze. Qui l'ironia è evidente, ma è un'ironia amara, che nasconde una velata polemica su un argomento di scottante attualità come quello delle modificazioni genetiche.

Le drammatiche trasformazioni che l'uomo impone all'ambiente sono un altro tema caro a Perone: nell'opera *L'erba del vicino è sempre la più verde* un coniglio bruca su un sasso verde radioattivo posato su un carrello portapacchi. Nella serie di lavori dedicati ai tonni, pietosamente boccheggianti perché fuori dal loro ambiente naturale, invece è lo sfruttamento incontrollato della fauna ittica a essere preso di mira. E considerando che il nostro pianeta è formato quasi completamente di acqua, sostiene Perone, è allucinante pensare che l'uomo vede in questa immensa risorsa solo un mondo da sfruttare, e non da salvaguardare e indagare nei suoi infiniti misteri. La denuncia può coinvolgere anche la sfera dei sentimenti, a volte trattati nel mondo contemporaneo come merce senza valore: ecco allora la sagoma di un piccolo uomo nero sormontato da giganteschi sacchi della spazzatura, dentro cui finiscono anche i valori e i ricordi personali.